MOSCA

Su una linea di giustificazione dell'intervento militare

Commenti più distesi della stampa sovietica

La « Pravda » cita il rapporto di Longo al Comitato centrale del Partito comunista italiano
Le « Isvestia » : « provvisoria » la presenza delle truppe dei 5 paesi socialisti in Cecoslovacchia

Dalla nostra redazione
MOSCA, 29

Un incontro fra i rappresentanti della Cecoslovacchia e dei cinque paesi del Patto di Varsavia dovrebbe aver luogo presto per definire le modalità ed i tempi del ritiro delle truppe alleate. Questo naturalmente se e quando i dirigenti dei sei paesi socialisti saranno concordi nel definire « normalizzata » o « in via di rapida normalizzazione » la situazione interna in Cecoslovacchia. Nulla ancora si sa circa il livello del nuovo probabile vertice ma a Mosca gli osservatori politici pensano che una volta raggiunto *un accordo preventivo* circa il ritiro delle forze armate i relativi problemi tecnici potranno essere affrontati direttamente dai rappresentanti delle varie unità militari. La notizia del nuovo possibile incontro è stata data a Praga dallo stesso primo ministro Cernik e a Mosca non è stata smentita anche se la TASS dando notizia del discorso del presidente del Consiglio cecoslovacco non ha parlato della parte relativa alla presenza nel paese delle truppe.

Le *Isvestia* scrivevano ieri sera che « i soldati dei cinque paesi sono entrati in Cecoslovacchia come amici e come fratelli. E dunque ovvio che la loro permanenza nel paese sarà provvisoria giacché il loro compito è soltanto quello di aiutare il popolo cecoslovacco. Essi non hanno altri obiettivi ». La *Pravda* affrontando lo stesso tema scriveva stamane che « le truppe sovietiche e degli altri paesi socialisti non si sono ingerite e non si ingeriranno negli affari interni della Cecoslovacchia e torneranno in patria a mano a mano che la situazione andrà normalizzandosi ». La stessa *Pravda* aggiungeva che il significato più profondo degli incontri di Mosca sta nel fatto che con essi i paesi socialisti hanno riaffermato che il problema essenziale del momento è quello di « montare la guardia al *socialismo lungo un fronte unito* ». Si guarda dunque adesso con ansia a Praga al difficile compito che sta di fronte ai comunisti cecoslovacchi. Gli appelli per una valutazione realistica della situazione per vedere nei risultati degli incontri di Mosca al di là dei loro limiti e delle loro insufficienze un primo passo verso la piena normalizzazione della situazione in Cecoslovacchia e nei rapporti fra i paesi socialisti, [illegible] di Praga a Mosca e sollecitano iniziative nuove per dare una soluzione politica alla crisi. L'incontro per dare concretezza ai punti del documento di Mosca relativi al ritiro delle forze armate potrebbe essere appunto una di queste « iniziative nuove » attualmente in discussione fra le varie capitali dei paesi socialisti.

Si parla anche di un prossimo incontro cecoslovacco-sovietico sui temi economici giacché è evidente che la Cecoslovacchia ha bisogno adesso *di aiuti immediati* e concreti. Ma tutto questo è condizionato — si dice a chiare lettere a Mosca — al rapido miglioramento della situazione nel paese. A questo proposito le informazioni che giungono da Praga vengono giudicate qui tranquillizzanti e più tranquillo — rispetto ad esempio a ieri — è anche il *tono dei giornali moscoviti*. In sintesi i corrispondenti dei quotidiani e della TASS in Cecoslovacchia mettono oggi in rilievo:

1) che la situazione migliora continuamente e che « la maggioranza della popolazione accetta i risultati dell'incontro di Mosca » il che dimostrerebbe — citiamo dalla *Pravda* — « che l'iniziativa dell'URSS e degli altri paesi fratelli ha inferto un colpo ai disegni delle forze imperialistiche e ha creato per la classe operaia cecoslovacca e per il suo partito comunista condizioni stabili per normalizzare la situazione nel paese per unire tutte le forze patriottiche e per dare una energica *risposta agli elementi* controrivoluzionari »;

2) che il partito il governo e gli altri organi del potere cecoslovacco, forti dell'appoggio popolare hanno preso misure straordinarie per salvaguardare le conquiste del socialismo. La TASS ha dato ad esempio una estesa informazione del discorso pronunciato da Cernik sottolineando soprattutto le decisioni prese nel campo della stampa della radio e della televisione;

3) che però vi sono ancora forze ostili alla linea della normalizzazione e che in particolare « le forze della destra e della controrivoluzione sono attive e fanno di tutto per convincere l'opinione pubblica a non accogliere gli appelli del governo ». Con una attenzione particolare viene seguita poi l'attività del PCC.

Le valutazioni della stampa sovietica sul congresso straordinario (che come i lettori sanno ha avuto luogo nei giorni scorsi in una fabbrica *di Praga) indicano con chiarezza* che non c'è nessuna intenzione di riconoscere un positivo significato politico « di partito » al congresso stesso che viene definito « illegale » manovrato da « elementi antipartito » collegati con la controrivoluzione. Viene dato poi grande importanza al rifiuto di Husak segretario del PC slovacco e di trenta membri del CC dello stesso partito di far parte del « nuovo Comitato centrale del PCC » eletto dal « congresso illegale ». Questo per quel che riguarda la situazione in Cecoslovacchia nelle ultime ore.

Parlando invece più in generale della situazione venutasi a creare dopo l'incontro di Mosca i giornali sovietici nei loro editoriali di stamattina si sforzavano di ricavare dall'esposizione degli avvenimenti che « la Cecoslovacchia è diventata un settore importante della lotta fra le forze della reazione e le forze del socialismo » (*Tempi nuovi*) e che dunque la decisione [illegible] dai cinque paesi è stata giusta e tempestiva » (*Trud*). Si afferma che « le forze della controrivoluzione erano pronte a scattare e sono state prese in contropiede » (*Pax*) e che con gli incontri di Mosca « è stato eliminato ogni pericolo per il socialismo in Cecoslovacchia » (*Stella Rossa*).

Da qui moniti e critiche ai partiti comunisti e ai paesi socialisti che hanno espresso e che esprimono valutazioni diverse sulla situazione. La TASS affermava ad esempio ieri sera che « certe dichiarazioni che si fanno a Belgrado appaiono sempre più stonate ». Si criticava soprattutto la Lega dei comunisti jugoslavi perché — si diceva — « appoggia attivamente le forze revisionistiche cecoslovacche ». Già il giorno prima la TASS aveva criticato coloro che avevano definito « un attentato al socialismo mondiale » le misure prese dai cinque paesi del Patto di Varsavia. « Gli autori di questo tipo di dichiarazioni — scriveva la TASS — sono succubi della propaganda imperialista e in definitiva hanno rivolto appelli a capitolare davanti alla controrivoluzione ».

Se dunque l'atmosfera è un poco più distesa interrogativi drammatici pesano però ancora sulla situazione. Ciò che è accaduto ha reso gravi e tesi i rapporti tra i partiti comunisti tra i paesi socialisti ha bloccato una serie di *iniziative comuni sul terreno* della politica estera e della lotta contro l'imperialismo. E infine lo stesso « problema cecoslovacco » è tutt'altro che risolto. I lettori sovietici trovano sugli stessi loro giornali l'eco del dramma che ha colpito il movimento in tutto il mondo.

Così stamane la *Pravda* registra, sia pure in poche righe, insieme alle prese di posizione provenienti da Varsavia, Berlino, Budapest, Sofia, il discorso di Longo al CC del PCI sulla necessità di una « soluzione politica » e le posizioni dei comunisti francesi. Ieri sullo stesso giornale sono usciti accanto ad un articolo di Yukov nel quale si sottolineava la continuità della linea che ha portato prima all'intervento e alle critiche contro il gruppo dirigente del Partito cecoslovacco e poi agli incontri di Mosca i nobili discorsi di Svoboda e di Dubcek nei quali la presenza delle truppe veniva definita « una realtà politica » e venivano rivolti appelli perché si riuscisse ad evitare che « tra popoli che sono sempre stati amici possa ora scorrere il sangue ».

Le *Isvestia* di questa sera pubblicano un editoriale dedicato alle reazioni della stampa borghese ai risultati dei colloqui di Mosca e notano che in occidente si fa di tutto ora per non riconoscere che « i piani della reazione sono falliti ». *Il giornale* rileva poi l'importanza del fatto che nel documento di Mosca venga sottolineata la validità dei principi del rispetto della sovranità e della non ingerenza fra i paesi socialisti e conclude affermando che « i paesi imperialisti ripongono le loro maggiori speranze nella divisione del campo socialista ».

Adriano Guerra

PRAGA — Piazza Venceslao, ieri. I carri armati sono scomparsi, i tram tornano a circolare, la gente, intorno alla statua equestre del re boemo, discute

Messaggio di U Thant ai partecipanti

Aperta a Ginevra la conferenza dei non-nucleari

Rammarico per l'assenza della Cina

Nostro servizio
GINEVRA, 29

Alla luce dei primi interventi ufficiali all'apertura della Conferenza dei paesi non nucleari del messaggio del segretario generale dell'ONU U Thant e del presidente della Confederazione elvetica Spuhler e della dichiarazione del presidente della conferenza ministro degli Esteri del Pakistan Mian Arshad Husain si può già prevedere che i lavori faranno perno intorno alle questioni di sicurezza per le nazioni non dotate di armi nucleari e al problema della necessità di instaurare maggiori legami di cooperazione e di scambi fra le piccole nazioni.

Il messaggio del presidente Spuhler è significativo quando auspica una maggiore solidarietà fra le nazioni piccole e medie perché soltanto togliendole dall'isolamento si potrà assicurare loro una necessaria uguaglianza con le grandi potenze.

Anche la questione della sicurezza rappresenta per U Thant un drammatico imperativo. « La soluzione del problema della sicurezza non risiede né nell'aumento del numero degli Stati detentori di armi nucleari né nel conservare le armi nucleari per gli Stati che ne sono già in possesso. La sicurezza di tutti i paesi del mondo può essere garantita soltanto con l'eliminazione di tutte le scorte delle armi nucleari e la proibizione del loro uso grazie ad un disarmo generale e controllato ».

Ma prima di giungere a questa tappa finale è necessario non trascurare tutte le misure intermedie che possano contribuire alla distensione internazionale. Per questo il presidente della Conferenza che si è rammaricato dell'assenza della Cina popolare « senza esserci dal rifiuto opposto a questa grande potenza di essere *rappresentata all'ONU* » ha sottolineato l'importanza che per la prima volta la partecipazione di tutte le nazioni e determinata da nessuna affiliazione o allineamento di carattere sia regionale che politico.

Ma se da un lato gli sforzi porteranno sulla ricerca dell'eliminazione della minaccia nucleare costituita dalle armi, non sarà trascurato l'altro aspetto cioè di promesse che riguarda i numerosi vantaggi che si possono ricavare dall'energia nucleare nel campo del progresso tecnico e scientifico.

E infatti a questi problemi che le nazioni che partecipano alla conferenza sono maggiormente interessate avendo in maggioranza aderito al trattato di non proliferazione che le impegna a non voler accedere alle armi nucleari.

M. G. Bonada

BUCAREST

Il PC rumeno «prende atto» del compromesso di Mosca

Un documento del comitato esecutivo del Partito saluta il ritorno in patria dei dirigenti cecoslovacchi e chiede il rapido ritiro di tutte le truppe

Dal nostro corrispondente
BUCAREST, 29

Il partito comunista rumeno « prende atto » del compromesso raggiunto a Mosca fra i dirigenti sovietici e cecoslovacchi, saluta il ritorno di Svoboda, Dubcek, Smrkovsky e Cernik ai loro posti di lavoro e considera quale problema di massima importanza il ritiro rapido di tutte le truppe dei cinque paesi del Patto di Varsavia. Questo in sintesi il contenuto della dichiarazione del Comitato esecutivo del Comitato Centrale del Partito diffusa stamane.

Il Comitato esecutivo — è detto nel documento — ha esaminato con particolare attenzione il comunicato relativo ai colloqui sovietico-cecoslovacchi di Mosca del 23-26 agosto così come i discorsi pronunciati a Praga dopo la conclusione delle discussioni dai compagni Ludvik Svoboda presidente della Repubblica socialista cecoslovacca, Alexander Dubcek primo segretario del Partito comunista cecoslovacco e Oldrich Cernik capo del governo cecoslovacco.

Seguendo lo sviluppo degli avvenimenti della Cecoslovacchia in uno spirito di alta responsabilità imposta dalla gravità degli avvenimenti stessi il Comitato Centrale del Partito comunista rumeno il Consiglio di Stato il Consiglio dei ministri la Grande Assemblea nazionale hanno espresso a suo tempo in modo unanime la preoccupazione e la disapprovazione per l'entrata delle forze armate di cinque stati [illegible] nella Repubblica socialista cecoslovacca.

Il Partito comunista rumeno — afferma la dichiarazione — conseguente alle sue posizioni di principio [illegible] si è pronunciato fin dall'inizio per la ricerca di una soluzione razionale per le strade compatibili con le norme fondamentali delle relazioni tra i paesi socialisti e tra i partiti comunisti, la via delle trattative, della discussione con la direzione di partito e di Stato legale per la Cecoslovacchia.

Il Comitato esecutivo del Partito comunista rumeno ha preso atto del compromesso che ha fatto seguito ai colloqui, compromesso in base al quale gli organi di partito e di Stato cecoslovacchi possono svolgere la loro attività e che prevede il ritiro delle truppe dei cinque Stati dal territorio della Cecoslovacchia socialista.

Il ritorno dei compagni Svoboda, Dubcek, Smrkovsky, Cernik e di altri dirigenti di Partito e di Stato al loro posto di lavoro e la ripresa dell'attività normale degli organi legali di partito e di Stato — rileva la dichiarazione — crea le condizioni affinché il popolo cecoslovacco possa consacrare gli sforzi alla soluzione dei complessi compiti che gli stanno di fronte per superare gli effetti provocati dai recenti avvenimenti per sviluppare la società socialista.

Nello stesso tempo il Comitato esecutivo del Partito comunista rumeno considera di primaria e assoluta importanza l'attuazione del ritiro completo e in un tempo quanto mai breve delle forze armate dei cinque Stati socialisti dalla Cecoslovacchia assicurando in questo modo la manifestazione piena dell'indipendenza della Repubblica socialista cecoslovacca e l'esercizio da parte del popolo cecoslovacco delle prerogative inalienabili della sovranità nazionale.

Il Comitato esecutivo del Partito comunista rumeno — continua il documento — esprime la fiducia che il Partito comunista della Cecoslovacchia, il popolo cecoslovacco unendosi attorno alla direzione di Partito e di Stato supererà questo grave momento e assicurerà con successo la marcia in avanti della costruzione socialista. In nome dell'intero partito comunista, dell'intero popolo rumeno, nello spirito della fraterna amicizia romeno-cecoslovacca il Comitato esecutivo esprime ai comunisti della Cecoslovacchia, ai popoli ceco e slovacco sentimenti di calda simpatia, di aiuto e di piena solidarietà internazionalista.

Il Comitato esecutivo riafferma la posizione di principio del Partito comunista rumeno che nella difficile situazione che attraversano le relazioni tra i partiti socialisti è imperiosamente necessario non intraprendere assolutamente *niente che possa inasprire queste* relazioni, approfondire le divergenze e generare nuove fonti di tensione ma che siano rivolti tutti gli sforzi in una unica costruttiva direzione verso la meta suprema del ristabilimento di un clima di fiducia e di amicizia fra i paesi socialisti, di rifare e consolidare le relazioni di unità tra i partiti comunisti fratelli nell'interesse della causa del socialismo e della pace.

Sergio Mugnai

Nuovi attacchi israeliani sul Giordano

GERUSALEMME, 29

Per ben tre volte nel giro di poche ore le truppe israeliane hanno di nuovo aperto il fuoco lungo le rive del Giordano sud del Mare di Galilea.

DALLA 1ª

no l'appoggio con il loro lavoro ».

« *La nostra via* — ha concluso Cernik — *ora difficile e richiederà sforzi considerevoli ma ho la certezza anche se oggi sembra difficile che l'idea e l'opera del socialismo il suo aspetto umano usciranno vittoriosi dalla situazione attuale. Ho piena fiducia nel popolo di questo paese e vi chiedo di darci la vostra per il compito che ci attende* ».

Il congresso del Partito comunista slovacco terminando i suoi lavori ha chiesto la costituzione di un nuovo comitato centrale nazionale che abbia la fiducia di tutti i cechi e di tutti gli slovacchi. « *Questo CC dovrà assicurare il proseguimento lungo la via tracciata in gennaio* ». Come si ricorderà il XIV congresso straordinario si era riunito a Praga nei primi giorni dell'occupazione senza la partecipazione dei delegati slovacchi impediti a poter raggiungere la capitale. Per questo il congresso del PC slovacco (che ha ribadito la fiducia e l'appoggio a Dubcek) chiede nella sua risoluzione « *un congresso nazionale* » visto che non si può più « *considerare il nuovo Comitato centrale come un organo del partito la cui direzione si esplica in tutto lo Stato* ».

Apertosi con un rapporto di Gustav Husak sui colloqui di Mosca il congresso ha eletto il nuovo Comitato centrale di 107 membri. Vasil Bilak — attualmente a Mosca dove si dice sia stato colto da malore e ricoverato in ospedale — è stato sostituito nella carica di segretario da Husak e non è stato eletto neppure nel Comitato centrale. Oltre a Bilak non sono stati rieletti nel nuovo presidium neppure Frantisek Barbirek e Miroslav Hruskovic ministro della tecnologia.

Il congresso dopo aver eletto Husak, [illegible], Klokos, Novomestsky, Sadecky, [illegible] e Vrak nel presidium ha rivolto un appello alla popolazione e particolarmente ai giovani chiedendo di contribuire alla normalizzazione. In un documento si rilancia il progetto di federalizzazione della Slovacchia alla *Boemia*.

Sulla richiesta dei comunisti slovacchi di un congresso nazionale che rimedi alle deficienze formali del XIV starebbe per pronunciarsi il CC del PCC che secondo fonti attendibili ha ripreso stamani i suoi lavori.

In un commento di Radio Praga scritto da Karel [illegible] si afferma oggi: « *Bisogna comprendere che i discorsi di Svoboda e Dubcek erano indirizzati non solo ai cechi e agli slovacchi ma anche a coloro i quali occupano il nostro paese. Ma noi abbiamo capito bene ciò che Dubcek si è sforzato di farci capire* ».

Un appello di « *Voce [illegible] della Repubblica* » diffuso questa mattina chiede alla popolazione di non prestare fede alle emissioni di provenienza occidentale. Nel paese — ha detto l'emittente — « *ci sono ancora elementi reazionari che attendono solamente l'inizio di disordini e di conflitti per intervenire attivamente* ». Radio Danubio ha annunciato che volantini redatti a nome dell'*esercito* [illegible] sono stati lanciati nelle vie di Bratislava. Si tratta di una provocazione non casuale ha detto Radio Danubio.

Un opuscolo redatto e firmato dai giornalisti di *Literarny Listy* diffuso oggi afferma che redattori « *se non potranno più scrivere secondo la loro coscienza* » interromperanno la pubblicazione della rivista. Nello stesso opuscolo è contenuto un appello ai giovani: « *Guardatevi dai momenti di eroismo romantici o inefficaci e rifiutatevi di restituire occhio per occhio dente per dente. La forza della Cecoslovacchia è nel suo atteggiamento che è quello di uno stato maturo ed evoluto* ».

BELGRADO

Komunist e Borba commentano la situazione cecoslovacca

Il compromesso « potrà giocare un ruolo positivo » se aiuterà « i comunisti e il popolo ceco slovacco nella soluzione delle difficoltà createsi contro la loro volontà »

Dal nostro corrispondente
BELGRADO, 29

« L'accordo di Mosca nelle attuali condizioni potrà giocare *un ruolo positivo nella misura* in cui faciliterà almeno in parte i comunisti e il popolo cecoslovacco nella soluzione delle difficoltà create contro la loro volontà e per il rilancio della via sulla quale si sono impegnati ». Così comincia l'editoriale dedicato all'accordo di Mosca del « Komunist » settimanale della Lega dei comunisti jugoslavi. Il giornale continua dicendo: « Noi continueremo a sostenere gli sforzi dei compagni cecoslovacchi con tutti i mezzi possibili ».

Passando poi ad analizzare il contenuto degli accordi intercorsi a Mosca il « Komunist » arriva a fare due constatazioni. Primo: è chiaro che il tentativo di imporre a uno Stato socialista indipendente la altrui volontà con la violenza diretta è subito ideologicamente e politicamente *in crisi* [illegible]. Dice si è visto una volta di più cosa non raggiunte e pieno di insegnamenti che la volontà di un popolo di un partito deciso a difendere la propria libertà sono un ostacolo insormontabile per qualsiasi ingerenza [illegible] nelle forme più dure.

Dopo [illegible] affermato che l'accordo [illegible] le debolezze [illegible] in Cecoslovacchia con la occupazione [illegible] questo [illegible] il socialismo [illegible] fatti e questi avvenimenti [illegible] le contraddizioni e i conflitti esistenti nel mondo socialista con l'impiego della forza per conservare *non importa a quale* prezzo vecchie forme imperfette dei rapporti socialisti ».

Il *Komunist* conclude ribadendo a proposito delle posizioni jugoslave, che « noi non abbiamo dilemmi conosciamo la nostra via e siamo coscienti delle sue difficoltà ma egualmente della sua giustezza come del ruolo e della responsabilità storica che abbiamo davanti al nostro popolo alla classe operaia e alla storia ».

La *Borba* pubblica anche un editoriale dal titolo « Nessun diritto di sbagliare » nel quale si occupa delle prese di posizione dei partiti comunisti e soprattutto di quelle dei partiti comunisti italiano e francese. « Dopo molti anni di insistenza ed unanimità che significava di solito un accordo con una cosa che qualcun altro aveva preparato e spesso già fatto l'attitudine conseguente di numerosi partiti comunisti al momento della scelta drammatica di fronte alla quale erano stati messi rappresenta una conferma convincente che una profonda modificazione è avvenuta nei rapporti del movimento comunista mondiale ». L'appoggio dato al popolo cecoslovacco da un gran numero di partiti comunisti e operai è *considerato dal giornale* come una « conclusione incoraggiante che si può trarre dagli avvenimenti e dalle effervescenze provocate dalla occupazione della Cecoslovacchia ». La *Borba* sottolinea che il prezzo dell'unità « era certamente molto alto » perché esso significa « una cambiale in bianco per qualsiasi azione di non importa quale paese socialista e per qualsiasi errore ».

La *Borba* commenta anche, su un'altra parte del giornale una emissione della radio ungherese relativa agli avvenimenti in corso. Il commento sottolinea che è stata una gradevole sorpresa il tono ragionevole e moderato di questa emissione « molto differente dal tono ingiurioso della stampa bulgara anche se — prosegue il giornale — non possiamo essere d'accordo con gli argomenti dei compagni ungheresi ».

Sotto la presidenza del compagno Todorovic ha avuto luogo a Belgrado la seduta straordinaria del Comitato Esecutivo della Lega dei Comunisti jugoslavi. Durante la riunione sono state esaminate questioni attuali relative alla attuazione delle decisioni prese durante la seduta straordinaria del Comitato *Centrale, avvenuta alcuni* giorni fa. Alla riunione hanno preso parte anche rappresentanti dell'Alleanza socialista dei sindacati delle organizzazioni giovanili e studentesche del governo jugoslavo e una delegazione dell'esercito popolare.

Va segnalato un appello delle Organizzazioni giovanili *rivolto alle Organizzazioni* giovanili di tutto il mondo perché intraprendano una vasta azione per mettere fine alla occupazione della Cecoslovacchia e per la riabilitazione delle idee e della prassi del socialismo. L'appello conclude dicendo che « gli avvenimenti in Cecoslovacchia minacciano di far rivivere la guerra fredda e la politica dell'anticomunismo ».

L'ambasciata cecoslovacca in Jugoslavia ha rivolto un appello alle migliaia di turisti cecoslovacchi in Jugoslavia che affrettino il loro rientro. Da parte jugoslava per facilitarlo sono stati messi a disposizione treni speciali gratuiti e agli automobilisti sono stati distribuiti gratuitamente buoni benzina.

E' stato diffuso un dispaccio della *Tanjug* agenzia di stampa ufficiale che citando fonti bene informate da Praga parla di un accordo che sarebbe intervenuto nel Partito comunista cecoslovacco che porterebbe all'allontanamento dal Comitato Centrale sia di coloro che hanno collaborato con le truppe di occupazione sia di alcuni dirigenti dell'« ala liberale » tra cui lo stesso Cisar.

Franco Petrone

Eisenhower è ormai fuori pericolo

WASHINGTON, 29

L'ex presidente Eisenhower che secondo i medici dell'ospedale militare Walter Reed è ormai « fuori pericolo » sta compiendo nuovi progressi verso la guarigione.

Lo afferma il bollettino medico diramato dall'ospedale.

I progressi sono tali che i medici hanno deciso di limitare ad un solo bollettino giornaliero le loro informazioni sulle condizioni del paziente.

I medici considerano tuttora gravi le condizioni di Eisenhower ma non più disperate. Il suo appetito è aumentato e la dieta a base di sodio viene diminuita.

CALLI
ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO
Basta con i fastidiosi impacchi ed i rasoi pericolosi! Il nuovo liquido NOXACORN dona sollievo completo. Dissecca duroni e calli fino alla radice. Con Lire 300 vi liberate da un vero supplizio. Questo nuovo callifugo INGLESE si trova nelle Farmacie

Direttori MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile Nicolino Pizzuto

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 [illegible] 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano) - Abbonamento sostenitore lire [illegible] - ESTERO [illegible] - RINASCITA annuo 6.000, semestrale 3.100 - Estero annuo 10.000, semestrale 5.100 - VIE NUOVE annuo [illegible] - RINASCITA + CRITICA MARXISTA annuo 1.000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Tel. 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 250; Domenicale L. 350; Pubblicità Redazionale o di Cronaca [illegible] - Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19